

Zucchelli
PER CESSAZIONE ATTIVITÀ
SVENDITA TOTALE
ANCHE DEGLI ARREDI



Il nuovo reparto unico
Maggiore e Sant'Orsola,
una «fusione nucleare»
di **Marina Amaduzzi**
a pagina 6

Il concerto
L'addio dei Pooh
«Siamo nati qui
e qui chiudiamo»
di **Paola Gabrielli**
a pagina 13

OGGI 10°C
Parz. nuvoloso
Vento: ESE 20/30kmh
Umidità: 54%

VEN	SAB	DOM	LUN
☀	☀	☀	☀
0°/18°	-3°/17°	-3°/18°	2°/17°

Onomastici: Tommaso, Pietro

Zucchelli
ARGENTI, OGGETTISTICA
E ARREDAMENTO
CORTE ISOLANI, 6/A (BO)
T. 051 222150

CORRIERE DI BOLOGNA

corrieredibologna.it

I frammenti di città

CONSTRUIRE LA BELLEZZA

di **Marco Marozzi**

I soldi adesso ci sono. Bologna deve costruire, bene e velocemente, la sua Piccola Bellezza. Unire le periferie che circolano non solo ai suoi margini: raccontano le difficoltà diffuse del vivere in comunità e insieme le possibilità, le volontà da cogliere. I 58 milioni ottenuti dal governo non sono (solo) denari da investire, sono coscienze collettive da sollevare. Per creare «frammenti di città felici». Lo diceva Italo Calvino, lo ha ripreso Renzo Piano; lo sentono donne e uomini nella loro quotidiana ricerca di vite e luoghi migliori.

Per la prima volta, con un investimento di tali dimensioni, si inietta sangue nella Città Metropolitana, un organismo che alla gente comune è suonato invenzione politico-burocratica. Si ragiona di un corpo unico. C'è da superare una situazione a macchia di leopardo, dentro e fuori le metaforiche mura. Periferie non sono distese uniche, ma spesso enclaves di degrado disseminate. L'orrido parcheggio del Giurulo è un chilometro più vicino al centro del Parco dei Giardini, insediamento di ceto medio. Alla Barca le case popolari dividono chi le ha acquistate e ristrutturare dagli affittuari immigrati della porta accanto. Periferia è convivenza forzata che va tramutata in occasione di nuova vita. È la sfida a cui, al di là delle convenienze politiche (prendere le distanze da padre-padrone Merola, distinguersi da un centrodestra esangue), speriamo si dedichino davvero l'assessore Matteo Lepore e l'oppositore Manes Bernardini nel progetto lanciato insieme ieri per la Bolognina. Ricerca di pensieri comuni, al di là di solidarietà pro-immigrati o di sbandieramenti pro-sicurezza, entrambi paralizzanti.

Lavoro duro, quotidiano, collettivo, investimento produttivo: questo sono le periferie. Buchi neri da riempire. Il Giurulo se diventa veramente un luogo per il restauro cinematografico, con capacità e assunzioni ad hoc, può essere un segnale anche per altre terre di nessuno, come le palestre Pizzoli, verso Zanardi, dove il Nettuno trovò rifugio dai bombardamenti, ora entrate nel piano finanziato da risorse europee. Bar, locali, come in via Serra, centri sociali, associazioni volontarie hanno creato piccole bellezze dal degrado. Il compito — ben oltre un'assessoria allo scopo — è ricomporre una città. Le cancrene devono diventare volano. Senza illusioni, da quanti secoli al Pilastro aspettano una caserma dei carabinieri? Indirizzando i privati con scelte urbanistiche, culturali, sociali. È fertilizzazione, è lavoro di comunità. Ora finalmente con i soldi a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini

IL BILANCIO DI FINE ANNO IL GOVERNATORE E I VACCINI: OBBLIGO DA ESTENDERE

Bonaccini, pressing su Roma «I voucher? Basta abusarne»

Il governatore Stefano Bonaccini nel brindisi di fine anno, dove ha tracciato il bilancio dei primi due anni di mandato, ha chiesto al governo di sterezare sui voucher («Vanno regolamentati»), di adottare una legge nazionale sui vaccini e ha detto che l'esperienza di governo del centrosinistra in Emilia deve essere «un modello» per l'esperienza nazionale.

Nei prossimi tre anni al centro dell'azione amministrativa della Regione ci saranno soprattutto le opere pubbliche da 3,5 miliardi da realizzare.

a pagina 5

OGGI LE NOMINE

Sodano in pole per la prefettura di Milano

C'è il nome di Ennio Mario Sodano in cima alla lista dei candidati per la prefettura di Milano.

a pagina 5 Centuori

Sicurezza Solidarietà ma anche mossa politica: l'obiettivo è arginare Lega e M5S. Periferie, come cambierà il Pilastro

Bolognina, asse Lepore-Bernardini

L'assessore e l'ex candidato sindaco civico raccolgono fondi: aiuteremo i commercianti

Il caso Sigilli del Nas a 17 tonnellate di impasto

Il maxi sequestro dei tortellini avariati

L'oro giallo di Bologna sporcato dal verde della muffa: il Nas ha sequestrato 17 tonnellate di tortellini prodotti in situazioni igieniche precarie e in parte avariati. Un laboratorio di produzione e vendita, sia all'ingrosso che a dettaglio, è stato chiuso in provincia di Bologna. In tutta la regione sei imprenditori denunciati.

a pagina 7

LE REAZIONI

«Grave danno d'immagine provocato da pochi furbi»

«Un gesto che va a discapito di tutti noi», dicono ristoratori e panificatori.

a pagina 7 Balbi



Nasce un asse bipartisan a sostegno della Bolognina. Dopo il recente furto in un negozio di fotografia della zona, l'assessore all'Economia Matteo Lepore e il consigliere di Insieme Bologna Manes Bernardini presentano insieme una raccolta fondi destinata a finanziare «progetti per le strade e il commercio di vicinato della zona».

Un aiuto per riqualificare la Bolognina, ma in ballo c'è anche la voglia di Lepore di non lasciare questo tema alle opposizioni. L'uomo forte della giunta Merola non ha in mente una nuova alleanza, ma con la sponda civica vuole isolare sulla sicurezza Lega Nord, M5S e Forza Italia. E così ieri l'assessore si è presentato nel negozio derubato con Bernardini per annunciare una raccolta fondi.

«È già stata raccolta una piccola somma per aiutare il fotografo», spiega Giancarlo Morisi, presidente del comitato e titolare dell'hotel Il Guercino, dove a febbraio si terrà l'iniziativa di solidarietà: «L'evento servirà a raccogliere soldi per la riqualificazione del quartiere».

a pagina 2 Persichella

IL COLLOQUIO

«Mesi faticosi, ora sono qui» Colombo guida il «suo» partito



di **Olivio Romanini**

«Sono stati mesi molto faticosi ma ne sono uscito in forma migliore. C'è un mondo di riferimento che è rimasto attonito dalla mia esclusione ma adesso sono tornato. Farò il mio lavoro di consigliere a 360 gradi». L'ex assessore Andrea Colombo spiega il suo programma «ombra» in un colloquio con il Corriere.

a pagina 2

Redditi, il «muro» dei 20.000 euro

Sotto questa soglia il 45% degli uomini e il 60% delle donne. Stranieri in crescita

CAMBIO AL VERTICE DELL'ANCE Melegari lascia e sprona Merola «Più coraggio dalla giunta»

«La città sta rinascendo e per questo servirebbe più coraggio da parte della giunta». Il messaggio di Luigi Melegari, che lascia la guida di Ance.

a pagina 8 Madonia

Aumentano i redditi e calano i contribuenti, ma le disuguaglianze rimangono a livelli elevati. Lo stipendio medio di un uomo continua ad essere più alto di quello di una donna, circa il 46% in più, mentre gli stranieri guadagnano la metà dei loro colleghi italiani. Chi vive sui colli è più ricco, mentre chi sta peggio abita in zona San Donato o Bolognina. È questa la fotografia che emerge dall'analisi del Comune sui redditi imponibili ai fini Irpef, dichiarati nel 2014.

a pagina 8 Candioli

Figurine di Luca Bottura

Brodo primordiale

Il Nas non comunica il nome dell'azienda bolognese che ha prodotto 15 tonnellate di tortellini avariati. Mi sembra una bella c****, ma non comunico chi l'ha commessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI

E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI BOLOGNA

LA COMPETENZA DEL COMMERCIALISTA AL SERVIZIO DELLA TUA IMPRESA

Economia

Meno contribuenti, più stranieri

Le donne guadagnano il 46% in meno

L'analisi dei redditi del Comune. Tra i quartieri più penalizzati San Donato e Bolognina



Aumentano i redditi e calano i contribuenti, ma le disegualianze tra i bolognesi rimangono ancora a livelli elevati, anche se meno nette rispetto all'inizio degli anni 2000. Lo stipendio medio di un uomo continua ad essere più alto di quello di una donna, circa il 46% in più, mentre i cittadini di origine straniera guadagnano la metà di chi è nato qui. Chi vive sui colli è più ricco, mentre chi sta peggio abita in zona San Donato o Bolognina. È la fotografia che emerge dall'analisi dei tecnici dell'Area programmazione, controlli e statistica del Comune, coordinati da Gianluigi Bovini, sui redditi imponibili ai fini Irpef, dichiarati in città nel 2014 da 293.394 contribuenti. Di fatto più di un migliaio in meno rispetto al 2013, per un totale di 1.619 miliardi netti di imposte e 7.226 milioni. Una cifra, questa, in leggero aumento se si considera l'ammontare raggiunto l'anno prima, 7.213 miliardi, anche se solo gli over 54 hanno dichiarato di aver guadagnato di più rispetto ai loro coetanei nel 2002. Ma a colpire più di tutto è il divario che ancora permane

tra uomini e donne: i primi (140.408 contribuenti) sia residenti che con il domicilio fiscale in città, hanno guadagnato a fine anno 4.413 miliardi di euro. Le donne, che sono la maggioranza, circa 152.986, sono arrivate a 3.083 miliardi.

Il reddito medio di un uomo è attestato sui 29.504 euro, quello di una donna si ferma ai 20.154 euro, una differenza del 46%. Tuttavia se si analizza invece il reddito mediano — cioè la cifra che divide a metà la ricchezza posizionando il 50% dei contribuenti sopra tale soglia e gli altri sotto — lo scarto è minore: per gli uomini è di 21.676 euro, per le donne invece è di 17.158, il 26% in più. Un po' meno rispetto al 2013, quando invece superava il 37%. A guadagnare meno di 20 mila euro al mese, invece, sono il 44,9% dei bolognesi e il

59,8% delle bolognesi: tutti insieme detengono il 22% dei redditi dichiarati.

Mentre quattro cittadini su cinque non superano i 30 mila, e solo il 3,1 arriva a più di 80 mila l'euro all'anno. Tutte differenze che, però, tra maschi e femmine si assottigliano mano a mano che l'età diminuisce, fino a diventare più contenute tra gli under 40. Anche se «c'è da dire che quest'indagine — come scrivono i tecnici nel report — non tiene conto del patrimonio immobiliare, posseduto in prevalenza da donne: il 57% dei redditi da

fabbricati in città si riferisce a contribuenti femmine. Un equilibrio forse legato a dinamiche ereditarie, visto che qui le donne vivono in media quattro anni in più degli uomini».

Tra i contribuenti, che si so-

24

Mila
Sui colli il reddito mediano più alto, 24.100 euro, contro i 19.408 euro registrati in tutta la città

340

Milioni
Il reddito imponibile dei cittadini stranieri, pari al 10% del totale: era il 3,5% nel 2002

no ridotti soprattutto tra gli under 44 e tra i più anziani, anche gli stranieri non se la passano bene, o meglio non come i bolognesi.

Nel 2014 erano 27.867: il 10% di chi ha pagato l'Irpef, ma la percentuale sale a 16% se si considerano solo gli under 60. Hanno prodotto 340,3 milioni di euro (+17% rispetto al 2013), ma il loro reddito medio si ferma a poco più di 12.200 euro: la metà di ciò che arriva ad incassare in media un bolognese, circa 24.628 euro (+0,5%).

Anche in questo caso il divario riguarda entrambi i sessi, ma soprattutto le donne. Solo gli under 24 guadagnano più degli italiani. Infine, anche dove si sceglie di vivere, può fare la differenza sulle proprie entrate. Sui Colli si trova il reddito mediano più alto, che è di 24.100, contro i 19.408 euro registrati in tutta la città. E sempre qui, compreso il centro storico e le zone tra Murri e Costa-Saragozza, si concentra il 38% dei guadagni totali. I valori più bassi si hanno invece in Bolognina e a San Donato, con un reddito mediano che non supera i 8 mila euro.

Francesca Candioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Marco Madonia**

«La ripresa c'è, serve più coraggio»

L'agenda «politica» dei costruttori

Melegari lascia la guida dell'Ance: «La città sta rinascendo»

Biografia



● **Luigi Arnedo Melegari** ha guidato l'Ance per sei anni

● Da gennaio al timone dei costruttori di Confindustria arriva Giancarlo Raggi

Il futuro di Bologna sarà solo manifattura e cibo? In città, dopo i fallimenti delle coop, non c'è più una grande impresa edile. Il futuro sarà senza mattoni?

«In questi anni, è vero, alcuni organizzazioni sono andate in crisi. Ma non ci si può limitare a questo. L'edilizia è una conseguenza di una rinascita industriale perché è collegata, per esempio, ai fenomeni migratori di chi trova lavoro qui o agli investimenti delle aziende. Inoltre un territorio che non produce ricchezza non sviluppa e mantiene le sue infrastrutture. Ci sono buone aspettative per il nostro territorio che devono essere alimentate dal buon governo».

In questi anni ha continuato a ripetere che a Bologna non c'è invenduto. Ne è ancora convinto?

«In città il fenomeno delle abitazioni invendute non è mai stato ingente. Anche perché Bologna non ha avuto gli sviluppi territoriali della provincia. Di questo bisogna dare atto ai pianificatori del passato che non hanno fatto male. A Bologna non ci sono palazzi invenduti ma, semmai, potenzialità edificatorie, come quelle del Navile, che restano bloccate e fanno alzare quella quota».

Come valuta la nuova legge regionale sull'urbanistica che riduce il consumo di suolo?

«Se anche oggi la Regione dicesse che si può costruire ovunque non credo che vedremmo tanti cantieri. Leri si costruiva tanto perché c'era un bisogno, ora le cose sono cambiate. Questa legge nasce dall'ondata emotiva che chiede di contingentare il consumo suolo. Ma, per esempio, sarebbe assurdo in questa fase immaginare un nuovo quartiere in città. Il consumo selvaggio del territorio non è di certo una nostra tradizione».

In città alcuni tra i più importanti progetti urbanistici restano bloccati. Come mai?

«È un problema legato alla Cassa depositi e prestiti e alle aree demaniali, sarebbe difficile anche per i privati sviluppare quelle aree. Ma più in generale c'è un problema di affidabilità di quei soggetti pubblici che tante volte negli ultimi anni si sono tirati indietro».

Sta di fatto che tanti altri investimenti sono fermi

«I privati hanno già comprato aree inserite nella pianificazione. Il Comune ha scelto di lavorare prima sulle aree demaniali e così si è tutto bloccato».

Ultima domanda cosa augura all'associazione?

«Penso in generale alla città. Mi piacerebbe che la politica sapesse cogliere le progettualità in atto con azioni mirate. Alla giunta chiedo di avere più coraggio».



Le tante innovazioni di questi anni sono state spontanee, per così dire, e la giunta le ha seguite. Rispetto al passato non le ha ostacolate

In Argentina

Shopping di Ima: oltre 7 milioni per il 70% di Mai

Il gruppo Ima ha sottoscritto ieri un accordo con Guillermo Mai per acquistare il 70% delle quote societarie di Mai, azienda con sede in Argentina, che produce e vende macchinari per il confezionamento di tè e infusi in sacchetti.

L'operazione prevede un intervento finanziario di Ima pari a 7,7 milioni di dollari, con versamento al closing, fissato per l'inizio del 2017, di una somma di 5,7 milioni e il rimanente in tre tranches annuali. Ima potrà inoltre, secondo il patto siglato, avere un'opzione di acquisto dell'intera partecipazione in società, esercitabile all'aprile 2021. «Si tratta di un'operazione strategica — ha commentato il presidente-ad di Ima Alberto Vacchi —

L'acquisizione della società Mai consentirà infatti di rafforzare la leadership del nostro gruppo nel confezionamento di tè, ampliando la gamma prodotti e creando significative opportunità sia produttive sia commerciali con le altre società del gruppo». Il fatturato previsto da Mai per il 2016 è di 7 milioni di dollari e il lordo (marginare operativo lordo) di un milione e mezzo, con buone prospettive di crescita grazie ad Ima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Filcams-Cgil: «Sono esasperate da mesi di ritardi»

Dozza, senza stipendio le addette della mensa

Senza stipendio di novembre e senza tredicesima. Così hanno concluso l'anno le cinque lavoratrici della mensa all'interno del carcere Dozza, dove il servizio di ristorazione per il personale è gestito in appalto dall'azienda bergamasca J.D Service. A dare notizia del loro disagio, dopo le lamentele delle dipendenti, è stata la Filcams-Cgil di Bologna: «Nella mensa — hanno precisato in una nota — operano cinque addette, ormai esasperate da mesi di continui ritardi nel pagamento delle loro retribuzioni, e

che ad oggi non hanno ancora ricevuto né lo stipendio di novembre né la tredicesima». Per sostenere la causa delle dipendenti, il sindacato bolognese ha mandato più volte le richieste di pagamento, sia alla J.D Service che direttamente alla direzione del carcere. «È veramente un paradosso — ha commentato Daniela Dessi della Filcams — che lavoratrici che operano in un appalto del ministero della Giustizia abbiano tutte queste difficoltà nel percepire quanto è loro dovuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA